MIN_FOTI-0003181-P-04/08/2026

NN 6, n. 256

Presidenza del Consiglio dei Ministri

Il Ministro per gli affari europei,
il PNRR e le politiche di coesione

Signor Presidente, caro Lorenzo,

desidero sottoporre alla Sua cortese attenzione la Relazione, predisposta dal Dipartimento per le politiche di coesione, sulle attività di monitoraggio svolte in attuazione del D.P.C.M. 21 gennaio 2021, adottato ai sensi dell'articolo 7-bis, comma 2-bis, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18.

L'occasione mi è gradita per inviarLe i miei più cordiali saluti.

Tommaso Foti

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

On. Lorenzo Fontana
Presidente della Camera dei Deputati

Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER LE POLITICHE DI COESIONE

RELAZIONE DI MONITORAGGIO CLAUSOLA "40%" (ex "34%") PER LE RISORSE ORDINARIE IN CONTO CAPITALE

di cui al DPCM 21 gennaio 2021, adottato in attuazione dell'art. 7-bis, comma 2-bis, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito, con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18 e modificato dal decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60.

ANNO 2024 E TRIENNIO 2025-2027

E

ANALISI COMUNICAZIONI PER GLI ANNI 2022 E 2023

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

Sommario

1. La Clausola e il principio di assegnazione differenziale delle risorse ordinarie destinate agli investimenti pubblici nel Mezzogiorno 3

2. Le comunicazioni delle Amministrazioni centrali con riferimento agli anni di attuazione 2022 e 2023 e alle previsioni per il periodo fino al 2026 6

3. L'attività di accompagnamento alle Amministrazioni centrali per portare a regime la rilevazione 10

4. La rilevazione per l'anno 2024 di attuazione e il triennio di programmazione 2025-2027 14

5. Considerazioni conclusive 20

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

1. La Clausola e il principio di assegnazione differenziale delle risorse ordinarie destinate agli investimenti pubblici nel Mezzogiorno

La clausola di destinazione territoriale delle risorse ordinarie in conto capitale rappresenta uno degli strumenti attraverso i quali l'ordinamento persegue l'obiettivo costituzionale della coesione economica, sociale e territoriale tra le diverse aree del Paese. Essa mira a garantire che una quota significativa degli investimenti pubblici ordinari sia indirizzata alle regioni del Mezzogiorno, contribuendo alla riduzione dei divari infrastrutturali, economici e sociali che ancora caratterizzano il rapporto tra il Sud e il resto d'Italia.

La presente Relazione, predisposta dal Dipartimento per le politiche di coesione, dà conto delle attività di monitoraggio svolte in attuazione del DPCM 21 gennaio 2021, adottato ai sensi dell'articolo 7-bis, comma 2-bis, del decreto-legge 29 dicembre 2016, n. 243, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2017, n. 18.

La disciplina richiamata ha introdotto un meccanismo volto ad assicurare che le risorse ordinarie in conto capitale destinate a programmi di spesa finalizzati alla crescita o al sostegno degli investimenti, privi di criteri di riparto territoriale già definiti, siano allocate alle regioni del Mezzogiorno in misura almeno proporzionale alla popolazione residente. Tale principio, inizialmente fissato nella misura del 34 per cento, è stato introdotto come riferimento per orientare le politiche di investimento pubblico verso una maggiore equità territoriale.

Accanto alla definizione dell'obiettivo di riparto territoriale, la norma pone in capo alle Amministrazioni centrali titolari degli stanziamenti l'obbligo di comunicazione e trasmissione dei dati rilevanti ai fini della territorializzazione delle risorse al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione e al Ministro dell'economia e delle finanze (art. 3), riservando alle strutture competenti in materia di politiche di coesione le funzioni di verifica dell'osservanza della clausola di riparto e di monitoraggio della spesa effettivamente erogata (art. 4). Tali comunicazioni riguardano sia la fase di attuazione, concernente l'impegno e l'erogazione della spesa relativa all'anno precedente, sia la fase di programmazione delle risorse, con riferimento al triennio successivo all'esercizio finanziario considerato.

L'attuazione della disciplina si è progressivamente sviluppata in una fase storica particolarmente significativa per le politiche di investimento pubblico. Con l'insediamento dell'attuale Governo si è infatti completato il ciclo di programmazione 2014-2020, è entrata nella piena fase operativa la programmazione europea 2021-2027 ed è stata avviata l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che ha mobilitato un volume di risorse senza precedenti per il rilancio e la modernizzazione del Paese.

Occorre, inoltre, evidenziare che l'avvio nel 2021 del PNRR, alla cui spesa si applica, come noto, un vincolo di destinazione territoriale alle medesime regioni del Mezzogiorno pari al 40 per cento, ha eroso - almeno fino al 2026 - la base di applicazione teorica del vincolo del 34 per cento, modificando in modo sostanziale il panorama dei programmi di spesa ordinaria in conto capitale del bilancio dello Stato.

A questo proposito è interessante osservare, come sarà evidente più avanti nella trattazione degli esiti della rilevazione condotta nel 2025, che l'avvento del PNRR ha fatto sì che il peso percentuale delle risorse soggette alla Clausola del 40 per cento (già 34 per cento) si riducesse ulteriormente rispetto al

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

valore complessivo delle risorse (ordinarie e non) disponibili e ricadenti nelle regioni del Mezzogiorno. Oltre, infatti, a quelle derivanti dagli stanziamenti da leggi di bilancio su programmi di spesa delle Amministrazioni centrali, molti dei quali trovano a monte una destinazione territoriale o sono caratterizzati da criteri di erogazione che li escludono dalla Clausola, dobbiamo considerare i Fondi europei, il Fondo Sviluppo e Coesione e negli anni recenti appunto il PNRR, che prevedono in tutti i casi una specifica riserva per il Mezzogiorno. Il valore complessivo di queste risorse, di una scala superiore all'ammontare delle risorse straordinarie per investimenti dei precedenti periodi di programmazione, fa sì che quelle soggette alla Clausola assumano in questa fase un valore relativo residuale.

In questo contesto, il Governo ha comunque ritenuto prioritario rafforzare gli strumenti volti ad assicurare che l'intensificazione degli investimenti pubblici complessivi producesse effetti coerenti con gli obiettivi di coesione territoriale e di riduzione dei divari tra le diverse aree del Paese, confermando la centralità del riequilibrio territoriale tra gli obiettivi strategici dell'azione pubblica e attribuendo al sistema di monitoraggio un ruolo ancora più rilevante ai fini della verifica dell'effettiva destinazione delle risorse.

Da un lato, tale indirizzo si è tradotto nel rafforzamento del principio di assegnazione differenziale delle risorse al Mezzogiorno con il decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60, che ha elevato la quota minima destinata al Mezzogiorno dal 34 al 40 per cento, allineandola a quella prevista nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza

Dall'altro, è stata dedicata una particolare attenzione al consolidamento delle attività di monitoraggio e verifica previste dall'articolo 7-bis. L'esperienza applicativa dei primi anni di attuazione ha infatti evidenziato l'esigenza di favorire una più ampia partecipazione delle Amministrazioni centrali ai processi di rilevazione, e di assicurare una crescente uniformità nelle modalità di raccolta e trasmissione delle informazioni.

Data la complessità del dettato normativo, l'attività di monitoraggio ha evidenziato sostanziali incertezze in merito alla corretta all'applicazione della norma e la necessità di definire nel tempo un'attività dedicata di accompagnamento alle Amministrazioni centrali, per chiarire aspetti tecnici connessi alla compilazione dei modelli di rilevazione introdotti dalla circolare del 5 agosto 2021, e assicurare una più chiara individuazione del perimetro di applicazione della clausola e una maggiore comparabilità dei dati trasmessi.

Per tale ragione, il Dipartimento per le politiche di coesione ha promosso un intenso ed accurato percorso di accompagnamento tecnico e metodologico rivolto alle amministrazioni interessate, avviato nello stesso anno mediante l'aggiornamento degli strumenti operativi, la predisposizione di indirizzi applicativi condivisi e il rafforzamento delle attività di supporto.

Tali iniziative hanno consentito al Ministro delegato di pervenire alla prima rilevazione organica e sistematica del rispetto della clausola territoriale e di consolidare un quadro operativo condiviso tra le amministrazioni coinvolte. Si sono così create le condizioni per un monitoraggio strutturato e continuativo, fondato su criteri omogenei di rilevazione e verifica, rimuovendo i principali fattori che ne avevano in precedenza limitato l'efficacia e ponendo le basi affinché tale attività possa essere svolta in modo sempre più rigoroso, completo e sistematico.

Occorre precisare, inoltre, che la struttura stessa del sistema di monitoraggio, articolata tra un'annualità di attuazione e un orizzonte triennale di programmazione, riflette la natura

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

necessariamente dinamica dei processi di investimento pubblico. La clausola di destinazione territoriale non è infatti concepita per misurare esclusivamente il risultato registrato in un singolo esercizio finanziario, bensì per verificare, lungo l'intero ciclo di programmazione e attuazione della spesa, il rispetto dell'obiettivo di destinare al Mezzogiorno una quota significativa delle risorse ordinarie in conto capitale.

In tale prospettiva, i dati relativi all'attuazione annuale e quelli riferiti alla programmazione pluriennale devono essere letti in modo integrato e complementare. Le fisiologiche differenze che possono emergere in un determinato esercizio tra risorse programmate, assegnate ed effettivamente erogate sono spesso riconducibili ai tempi di realizzazione degli interventi, alla complessità delle procedure amministrative e alle caratteristiche dei singoli programmi di investimento.

Ne consegue che eventuali scostamenti registrati nell'attuazione di uno specifico anno non assumono necessariamente un significato autonomo o definitivo, ma devono essere valutati alla luce dell'andamento complessivo del ciclo di investimento. Una minore incidenza delle risorse destinate al Mezzogiorno in una fase attuativa può infatti trovare compensazione nelle annualità successive attraverso una programmazione maggiormente orientata al raggiungimento degli obiettivi di riequilibrio territoriale, in coerenza con la finalità della norma di garantire nel tempo, e non in modo meramente episodico, il rispetto della quota di risorse destinata alle regioni meridionali.

La presente Relazione compendia gli esiti delle campagne di rilevazione svolte dal Governo dal proprio avvio, con particolare riferimento al monitoraggio degli stanziamenti e delle erogazioni effettuate nel corso degli anni 2022 e 2023 e al periodo di programmazione 2023-2026 (trienni 2023-2025 e 2024-2026).

Con la rilevazione del 2025, l'analisi restituisce per la prima volta un quadro aggiornato e completo dell'applicazione della clausola territoriale, offrendo elementi utili per valutare il grado di allineamento delle politiche di investimento pubblico agli obiettivi di coesione e per individuare eventuali profili di miglioramento dei processi di programmazione, monitoraggio e rendicontazione.

La lettura delle informazioni rappresentate nella presente relazione sarà la base per l'interpretazione della rilevazione 2026 in fase di avvio.

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

2. Le comunicazioni delle Amministrazioni centrali con riferimento agli anni di attuazione 2022 e 2023 e alle previsioni per il periodo fino al 2026

In questo paragrafo sono riportate le evidenze derivanti dalle comunicazioni delle Amministrazioni Centrali pervenute nell'anno 2023 e 2024 e riguardanti gli anni di attuazione 2022 e 2023 e i trienni di programmazione 2023-2025 e 2024-2026.

L'analisi delle comunicazioni ricevute ha fatto emergere, in linea con quanto già segnalato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze nel 2022, l'impossibilità di pervenire ad una quantificazione a livello aggregato della quota Mezzogiorno, a causa delle criticità presenti nei dati pervenuti e riconducibili a due fattispecie:

- incertezza e disomogenea interpretazione dell'ambito di applicazione della complessa disposizione normativa;
- difficoltà operativa nella gestione dei processi di rilevazione, con riferimento alla mancata individuazione di una struttura, ufficio o dipendente, responsabile del coordinamento nell'ambito di ciascuna Amministrazione, e alla non agevole compilazione della modulistica relativa alle indicazioni della Circolare dell'agosto 2021.

In particolare, sono presenti

- comunicazioni relative a programmi di spesa non rientranti nella clausola 34 per cento;
- informazioni relative ad annualità diverse da quelle richieste;
- informazioni incomplete e frammentate,
- modelli distinti e non coordinati provenienti da differenti Direzioni e/o Dipartimenti della medesima Amministrazione.

Si rilevano, inoltre, criticità di tipo contabile nel collegamento tra gli importi stanziati ed erogati.

Anno di attuazione 2022 e triennio di programmazione 2023-2025

Nell'anno 2023 sono pervenute tre comunicazioni da: Ministero delle Imprese e del made in Italy (MIMIT), Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT) e Ministero della salute.

Per la fase di programmazione per il triennio 2023-2025, il *Ministero delle Imprese e del made in Italy* ha comunicato che per misure avviate e in corso di implementazione si era tenuto conto, in alcuni casi, di una riserva pari ad una quota di almeno il 34% per le Regioni del Mezzogiorno, non riuscendo però a quantificarne gli importi stanziati.

Tra gli altri esempi che testimoniano le difficoltà riscontrate dalle Amministrazioni nel rispondere al dettato normativo, il *Ministero delle infrastrutture e dei trasporti* ha fornito informazioni relative ad annualità precedenti.

Dalle comunicazioni del *Ministero della salute*, è stato invece possibile evincere che per il triennio 2023-2025 sono stati stanziati – in L.160/2019 e DM 29/09/22, L.145/2018 e DM 16/07/21 e L.205/2017 e DM 07/08/19 – 430,2 milioni di euro, di cui 215,2 milioni destinati alle regioni del Mezzogiorno. La quota risultante è pari al 50 per cento, ben al di sopra del 34 per cento della Clausola.

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

Per quanto riguarda la fase di attuazione della spesa 2022, si osservano ulteriori criticità come nel caso del *Ministero delle Imprese e del made in Italy*, che ha trasmesso prospetti riportanti programmi di spesa non soggiacenti alla Clausola (PNRR); il *Ministero della salute* ha fornito una dettagliata relazione dell'attuazione degli Accordi con le regioni, modalità attraverso le quali si attua la spesa sanitaria.

Il *Ministero delle infrastrutture e dei trasporti*, nel riportare prospetti relativi ai programmi di spesa relativi all'Edilizia pubblica e ai sistemi stradali e autostradali, ha comunicato uno stanziamento per il 2022 pari a 2 miliardi circa, con un importo erogato di 105,3 milioni di euro, di cui 17,4 al Mezzogiorno, rappresentando una quota inferiore all'obiettivo della clausola. Non sono invece state fornite informazioni di attuazione relative a RFI.

Anno di attuazione 2023 e triennio di programmazione 2024-2026

Nel 2024 sono pervenute le comunicazioni di: Ministero delle Imprese e del made in Italy (MIMIT), Ministero delle infrastrutture e dei trasporti (MIT), Ministero della salute e Ministero della giustizia. A queste si aggiungono le indicazioni pervenute da alcuni Dipartimenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri (Disabilità, Sport e giovani e Riforme istituzionali), che hanno segnalato di non essere titolari di programmi di spesa assoggettabili alla norma.

Il persistere delle criticità osservate nelle comunicazioni dell'anno precedente ha indotto il Dipartimento per le politiche di coesione ad avviare una intensa attività di accompagnamento alle Amministrazioni centrali.

In particolare, rispetto al triennio di programmazione 2024-26, il *Ministero delle imprese e del made in Italy* ha fornito informazioni relative a programmi di spesa non soggiacenti alla Clausola, facendo emergere l'ambiguità evidentemente diffusa che la verifica di questa Clausola coincidesse con la verifica del rispetto del vincolo di destinazione al Mezzogiorno delle risorse territorializzabili del PNRR.

Un esempio di discontinuità nelle comunicazioni è offerto dal *Ministero delle infrastrutture e dei trasporti*, del quale una delle Direzioni ha prodotto una dettagliata relazione attraverso la quale i programmi di spesa di competenza sono dichiarati non soggiacenti alla Clausola, mentre non risultano informazioni da parte di altre direzioni potenzialmente interessate dalla Clausola. Il *Ministero della giustizia*, non presente nelle comunicazioni dell'anno precedente, ha fornito informazioni sul monitoraggio della spesa al 2023 con riferimento all'attuazione, mentre non risultano pervenute quelle relative al triennio di programmazione.

Nel caso del *Ministero della salute*, dalle comunicazioni inviate è possibile dedurre che per il triennio 2024-2026 sono stati stanziati – in L.160/2019 e DM 29/09/22, L.145/2018 e DM 16/07/21 e L.205/2017 e DM 07/08/19 – 408,04 milioni di euro, di cui 200,12 milioni destinati alle regioni del Mezzogiorno. La quota risultante è pari al 49 per cento, ben al di sopra del 34 per cento della Clausola.

Analizzando la fase di attuazione della spesa 2023, il quadro che emerge dalle comunicazioni trasmesse rivela una ulteriore criticità connessa alla difficoltà di collegare la programmazione annuale del Bilancio dello Stato con la rendicontazione della spesa. Il *Ministero delle imprese e del made in Italy* comunica stanziamenti sul 2023 pari a 400 milioni di euro ma importi erogati totali pari a 993,3 di cui 242 alle regioni del Mezzogiorno. La quota che scaturisce è pari al 24 per cento; tuttavia, la

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

differenza tra lo stanziato e l'erogato ha fatto emergere in modo chiaro le problematiche relative alla rappresentazione delle procedure contabili relative alla spesa in conto capitale.

Il Ministero della salute ha trasmesso prospetti che solo parzialmente consentono di ricostruire la quota Mezzogiorno. Sulla base di quanto pervenuto, si rileva che per l'anno di attuazione 2023 sono stati registrati stanziamenti pari a 311,8 milioni di euro, di cui 131,9 sono destinati alle regioni del Mezzogiorno, per una quota sullo stanziato pari al 42 per cento. Le risorse erogate pari a 7,49 sono tutte destinate al Mezzogiorno, definendo una quota sull'erogato pari al 100 per cento.

Le informazioni comunicate dal *Ministero della giustizia* sono state parzialmente utilizzabili, perché a fronte di diversi prospetti inviati, facenti capo a strutture dipartimentali diverse; sulla base di quanto pervenuto ed utilizzabile, si determina una quota Mezzogiorno pari all'88 per cento, che tuttavia deve essere rivalutata alla luce dell'informazione completa.

Considerazioni conclusive

Le evidenze presentate relative alle comunicazioni pervenute nei due anni precedenti il 2025, fotografano uno stato di grande difficoltà da parte delle Amministrazioni centrali, nel comunicare dati utili alla verifica della Clausola 40 per cento (già 34 per cento), in parte dovuta alla non codificabile definizione ex ante dell'universo di applicazione della norma.

La concomitanza con il PNRR ha reso ancora più complessa l'operazione perché da un lato ciò ha eroso le risorse su cui si applica la Clausola, dall'altro ha introdotto un elemento di "disturbo" nella individuazione dei programmi di spesa soggetti alla Clausola in quanto lo stesso PNRR è soggetto a verifica della riserva per il Mezzogiorno del 40 per cento, creando delle evidenti esigenze di chiarimento.

A seguito delle criticità rilevate, sin dalla fine del 2024 è stato avviato un percorso, documentato nei prossimi paragrafi, avente lo scopo da un lato di coinvolgere tutte le Amministrazioni centrali per tracciare il perimetro di quelle interessate dalla Clausola, dall'altro di accompagnarle nella individuazione dei programmi di spesa soggetti alla Clausola e supportandole nella individuazione e rappresentazione dei dati rilevanti da inviare.

Supplemento istruttorio

Allo scopo di rivalutare le due annualità precedenti il 2024, inoltre, è stata avviata una campagna straordinaria di rilevazione presso le Amministrazioni centrali che, attraverso modalità standardizzate di raccolta delle informazioni e alla luce dell'accompagnamento loro offerto nel corso del 2025 per la ricognizione dell'attuazione al 2024 e alla programmazione del triennio 2025-2027, permettesse una ricostruzione del passato non affetta dalle criticità riscontrate e sopra descritte.

Nello specifico, sono state coinvolte le amministrazioni che dalla disamina effettuata nel 2025 sono risultate soggette alla Clausola e ad esse è stato chiesto di compilare il modello di rilevazione con riferimento alla fase di attuazione per gli anni 2022 e 2023.

In questa sede si dà conto delle prime comunicazioni pervenute a questo Dipartimento che riguardano il *Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste*, il *Ministero delle imprese e*

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

del Made in Italy e il *Ministero della salute*. A queste si aggiunge la nota del *Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica* nella quale si comunica che "*In relazione agli adempimenti connessi al monitoraggio della spesa, all'esito delle verifiche effettuate, l'istruttoria condotta sugli esercizi considerati non ha evidenziato programmi di spesa in conto capitale rientranti nel perimetro normativo di cui al citato articolo 7-bis.*" Ove integrate dalle comunicazioni delle Amministrazioni ora mancanti, il prossimo aggiornamento sarà comunicato nella Relazione per l'anno di attuazione 2025.

Il *Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste* non aveva trasmesso le comunicazioni richieste negli anni passati. Dall'esame dei prospetti pervenuti, distintamente per la Direzione Generale dello Sviluppo Rurale e per la Direzione Generale per la Promozione della Qualità Agroalimentare, si rileva una quota di risorse stanziate per le regioni del Mezzogiorno pari al 37 per cento nel 2022 e al 35 per cento nel 2023. Si ricorda che la Clausola viene innalzata al 40 per cento nel 2024 e che pertanto negli anni considerati era ancora valida la quota del 34 per cento. Il Ministero è pertanto perfettamente rispondente al dettame normativo. Considerando le quote erogate, che si attestano sul 37 per cento nel 2022 e sul 24 per cento nel 2023, va sottolineato che esse possono risultare inferiori a quelle stanziate nell'anno in ragione dei tempi di attuazione degli interventi e che, pertanto, l'assorbimento degli importi stanziati attraverso le erogazioni deve essere valutato nel tempo.

Il *Ministero della salute*, pur avendo sempre trasmesso le comunicazioni richieste, per quanto riguarda il 2022 non aveva fornito indicazioni sull'attuazione, mentre esse erano presenti nei prospetti relativi all'anno 2023. Con l'occasione di questa campagna straordinaria di rilevazione l'Amministrazione comunica che la quota di stanziamenti nelle regioni del Mezzogiorno risulta ben al di sopra di quella richiesta dalla norma, e pari al 43 per cento, mentre con riferimento all'anno 2023 si registra la completezza dell'informazione fornita in passato che consente di aggiornare la quota Mezzogiorno che quindi si attesa sul 47 per cento. Pari quota si registra sull'importo erogato.

Infine, il *Ministero delle imprese e del Made in Italy*, che con riferimento all'anno di attuazione 2022 aveva trasmesso informazioni riguardanti il PNRR, corregge il prospetto comunicando che a fronte di uno stanziamento complessivo pari a 10 milioni di euro non sono state effettuate erogazioni. Si fa presente che l'assenza di stanziamenti alle regioni del Mezzogiorno è coerente con le modalità attuative delle misure di sostegno agli investimenti che operano a bando.

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

3. L'attività di accompagnamento alle Amministrazioni centrali per portare a regime la rilevazione

Considerato che, come indicato dalla norma, l'obbligo di comunicazione e trasmissione dei dati è in capo alle Amministrazioni centrali titolari degli stanziamenti (DPCM 21 gennaio 2021 art. 3), e che l'attività di monitoraggio relativa all'applicazione della clausola si è sviluppata in un contesto caratterizzato da significativi elementi di complessità tecnica e amministrativa, il Dipartimento per le politiche di coesione ha adottato un approccio improntato alla collaborazione istituzionale e al confronto continuo con le Amministrazioni centrali coinvolte, con l'obiettivo di favorire una corretta interpretazione del quadro normativo, uniformare le modalità di rilevazione e migliorare la qualità complessiva delle informazioni raccolte.

Come già evidenziato, l'esperienza maturata nelle precedenti annualità ha permesso di rilevare le difficoltà delle Amministrazioni centrali sia nella ricostruzione del perimetro effettivo dei programmi di spesa oggetto di verifica, sia nelle modalità di compilazione dei modelli definiti, oltre alla necessità di individuare dei referenti competenti per la specifica attività presso ognuna delle Amministrazioni. A tali aspetti si sono aggiunti ulteriori fattori di complessità derivanti dall'evoluzione del quadro della finanza pubblica e, in particolare, dall'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

L'avvio del PNRR, infatti, ha determinato una rilevante ridefinizione del panorama degli investimenti pubblici, introducendo un autonomo vincolo di destinazione territoriale pari al 40 per cento delle risorse e riducendo, almeno fino al 2026, l'ambito di applicazione delle risorse ordinarie in conto capitale soggette alla clausola prevista dall'articolo 7-bis del decreto-legge n. 243 del 2016. Tale circostanza ha richiesto una particolare attenzione nell'individuazione dei programmi di spesa effettivamente rilevanti ai fini del monitoraggio.

Per affrontare tali criticità, il Dipartimento ha promosso a partire dal 2024 un'attività di coordinamento strutturata con le Amministrazioni centrali interessate. In tale ambito, nel novembre 2024 si è svolta una riunione dedicata alla quale sono stati invitati tutti i Dicasteri, con l'obiettivo di condividere il quadro normativo di riferimento, chiarire i contenuti della rilevazione e definire un percorso operativo comune.

All'iniziativa ha contribuito anche la Ragioneria Generale dello Stato che, su richiesta del Dipartimento, ha fornito indicazioni utili alla corretta delimitazione dell'ambito applicativo della norma e alla individuazione dei programmi di spesa assoggettati al vincolo territoriale. Successivamente, il confronto è proseguito attraverso interlocuzioni tecniche e scambi di corrispondenza finalizzati alla soluzione delle questioni interpretative emerse nel corso delle attività.

Le attività preparatorie hanno riguardato, in particolare:

- la predisposizione di un apposito *Vademecum* per la rilevazione dei dati di attuazione relativi all'anno 2024 e dei dati di programmazione riferiti al triennio 2025-2027;
- la predisposizione di format preimpostati per una più agevole compilazione, coerenti con le indicazioni fornite dalla norma e dalla Circolare del 2021;
- il rinnovo della richiesta di individuazione di un referente dedicato presso ciascuna Amministrazione centrale, con l'aggiornamento e il completamento dell'elenco dei Referenti riportato nell'Allegato I della presente Relazione.

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

L'intero impianto metodologico è stato pertanto orientato non soltanto alla raccolta delle informazioni necessarie per gli adempimenti previsti dalla normativa, ma anche alla progressiva costruzione di un sistema di monitoraggio più stabile, uniforme e condiviso tra le amministrazioni coinvolte, anche per favorire una maggiore omogeneità nella rappresentazione dei dati trasmessi.

Il Vademecum e l'avvio della rilevazione informativa

Come anticipato, per garantire riferimenti metodologici condivisi e modelli di rilevazione omogenei, il Dipartimento ha elaborato un apposito *Vademecum* operativo (Allegato II), accompagnato da specifici modelli di rilevazione in formato elettronico dedicati, rispettivamente, ai dati di attuazione relativi all'anno 2024 e ai dati di programmazione delle risorse per il triennio 2025-2027 (Allegati III e IV).

Prima dell'avvio formale dell'esercizio, la documentazione predisposta è stata sottoposta all'attenzione dei Referenti amministrativi individuati presso le diverse Amministrazioni centrali. Tale fase preliminare ha consentito di acquisire osservazioni utili, chiarire aspetti interpretativi e verificare la corretta individuazione dei programmi di spesa interessati dall'applicazione della clausola territoriale.

Il confronto con le Amministrazioni ha inoltre contribuito a definire con maggiore precisione il perimetro soggettivo e oggettivo della rilevazione, consentendo di individuare alcune specifiche situazioni che, per caratteristiche normative o operative, determinano l'esclusione dall'ambito applicativo della disciplina.

La metodologia adottata per la raccolta delle informazioni si è basata sulla compilazione di modelli strutturati contenenti campi predefiniti.

L'utilizzo di una modulistica standardizzata ha consentito in particolare di:

- rendere più agevole e rapida la procedura di trasmissione delle informazioni;
- contenere gli oneri amministrativi connessi alla predisposizione dei dati;
- favorire l'omogeneità dei contenuti raccolti;
- ridurre il rischio di interpretazioni difformi rispetto all'ambito applicativo della norma e alle modalità di compilazione dei modelli.

La campagna di rilevazione è stata formalmente avviata il 1° agosto 2025. Per supportarne lo svolgimento è stata attivata una casella di posta elettronica dedicata, destinata a costituire il punto unico di contatto tra il Gruppo di Lavoro dipartimentale e le Amministrazioni centrali coinvolte.

Tale strumento ha consentito di razionalizzare i flussi informativi, agevolare la gestione delle richieste di chiarimento e assicurare un supporto costante ai Referenti amministrativi durante tutte le fasi della rilevazione. La disponibilità di un canale dedicato ha inoltre contribuito a migliorare la tempestività delle interlocuzioni e a favorire una più efficace risoluzione delle questioni operative emerse nel corso dell'esercizio.

L'attività di monitoraggio, progettata con l'obiettivo di coinvolgere l'insieme delle Amministrazioni centrali dello Stato, ha fatto emergere la necessità di distinguere le Amministrazioni effettivamente

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

tenute all'adempimento da quelle per le quali ricorrono specifiche condizioni di esclusione previste dalla normativa o desumibili dalle caratteristiche dei programmi di spesa gestiti.

L'analisi condotta, anche attraverso il confronto con i Referenti amministrativi e con le strutture competenti delle singole Amministrazioni, ha consentito di individuare quattro distinte fattispecie:

- Amministrazioni escluse dall'ambito della rilevazione, in ragione delle caratteristiche delle funzioni svolte o della natura dei programmi gestiti;
- Amministrazioni per le quali, a seguito di specifiche interlocuzioni tecniche, è stata accertata la non applicabilità della clausola;
- Amministrazioni che hanno documentato l'assenza di programmi di spesa rientranti nel campo di applicazione della norma;
- Amministrazioni rientranti nell'ambito applicativo della clausola territoriale.

Nel primo gruppo, delle Amministrazioni estranee all'ambito della rilevazione in ragione della natura delle funzioni esercitate o delle caratteristiche delle risorse gestite, rientrano le seguenti:

- il Ministero della Difesa, i cui programmi di spesa in conto capitale risultano prevalentemente finalizzati alla gestione delle esigenze connesse alla sicurezza nazionale e alle situazioni emergenziali, fattispecie espressamente escluse dall'applicazione della clausola territoriale;
- il Ministero degli Affari esteri e della cooperazione internazionale, che non gestisce programmi di investimento riconducibili all'ambito di applicazione della disciplina;
- alcune strutture della Presidenza del Consiglio dei ministri e Ministri senza portafoglio, le cui attività non presentano programmi di spesa ordinaria in conto capitale assoggettabili al meccanismo di riparto territoriale previsto dalla normativa.

Una specifica valutazione ha riguardato il Dipartimento per la trasformazione digitale. In questo caso, l'esclusione è stata motivata dalla presenza di criteri di riparto già definiti a livello normativo o amministrativo e dalla natura stessa degli investimenti realizzati, riferiti prevalentemente a piattaforme digitali di carattere nazionale, la cui localizzazione territoriale non risulta riconducibile ai criteri applicativi della clausola.

Rientrano nella seconda categoria, delle Amministrazioni che, a seguito di specifici approfondimenti istruttori, sono risultate escluse dal monitoraggio, le seguenti:

- il Ministero dell'Università e della Ricerca, i cui programmi di spesa in conto capitale risultano caratterizzati dalla presenza di beneficiari e criteri di attribuzione già definiti a monte dalla normativa di riferimento. In tali circostanze viene meno il presupposto applicativo della clausola, che opera esclusivamente nei casi in cui la destinazione territoriale delle risorse non sia già determinata da disposizioni specifiche;
- il Dipartimento per lo Sport presso la Presidenza del Consiglio dei ministri. Le risorse gestite attraverso il Fondo Sport e Periferie risultano infatti assegnate sulla base di criteri già individuati dalla disciplina di settore e si configurano come contributi a favore di soggetti beneficiari titolari degli investimenti, piuttosto che come investimenti direttamente realizzati dall'Amministrazione;

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

Nel corso della rilevazione alcune Amministrazioni, inizialmente incluse nell'esercizio, hanno fornito elementi idonei a dimostrare che le risorse gestite non rientrano nel campo di applicazione della disciplina. Rientrano in questa terza categoria:

- il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, che ha evidenziato come la propria attività si concentri prevalentemente su trasferimenti di parte corrente destinati alle politiche sociali e del lavoro, senza la presenza di programmi di investimento ordinario in conto capitale riconducibili alla clausola territoriale.
- il Ministero dell'Istruzione e del Merito, che ha rappresentato che le risorse gestite risultano già ripartite sulla base di specifici criteri normativi, circostanza che ne determina l'esclusione dall'ambito applicativo del meccanismo di destinazione territoriale;
- il Ministero del Turismo, che ha segnalato che le misure di propria competenza prevedono l'assegnazione delle risorse attraverso bandi e procedure selettive disciplinate da criteri specifici, differenti da quelli sottesi alla clausola del 40 per cento.

L'attività istruttoria svolta ha quindi consentito di circoscrivere con maggiore precisione il campo di osservazione della presente Relazione, concentrando l'analisi sulle Amministrazioni centrali effettivamente titolari di programmi di spesa ordinaria in conto capitale finalizzati alla crescita o al sostegno degli investimenti e privi di criteri di riparto territoriale già definiti dalla normativa.

La definizione di tale perimetro rappresenta un passaggio essenziale ai fini della corretta interpretazione dei risultati illustrati nei paragrafi successivi. Le percentuali e gli importi rilevati devono infatti essere letti alla luce di un universo di riferimento selezionato sulla base di criteri omogenei, coerenti con le disposizioni del DPCM 21 gennaio 2021 e con le finalità della clausola di riequilibrio territoriale.

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

4. La rilevazione per l'anno 2024 di attuazione e il triennio di programmazione 2025-2027

Un quadro complessivamente positivo sul versante dell'attuazione

L'esercizio di monitoraggio relativo all'anno 2024 e alla programmazione del triennio 2025-2027 restituisce un quadro articolato ma nel complesso incoraggiante in relazione all'attuazione della clausola di destinazione territoriale delle risorse ordinarie in conto capitale.

Le informazioni trasmesse dalle Amministrazioni centrali evidenziano infatti che, con riferimento alle risorse effettivamente erogate nel corso del 2024, la quota destinata alle regioni del Mezzogiorno si attesta mediamente al 41 per cento, valore coerente con il livello di destinazione territoriale previsto dall'attuale quadro normativo. Il dato assume particolare rilievo poiché testimonia come, pur in presenza di modalità di attuazione differenti tra le diverse Amministrazioni, il sistema degli investimenti monitorati abbia complessivamente garantito una distribuzione delle risorse in linea con gli obiettivi di riequilibrio territoriale perseguiti dal legislatore.

Più articolata appare invece la lettura dei dati relativi alla programmazione per il triennio 2025-2027. Le informazioni preliminarmente disponibili delineano una quota di risorse destinate al Mezzogiorno pari al 37 per cento degli stanziamenti rilevati. Tale valore, tuttavia, deve essere interpretato con cautela poiché il quadro informativo risulta ancora incompleto a causa della mancata disponibilità di dati riferiti ad alcune Amministrazioni e ad alcuni rilevanti soggetti attuatori. Ne deriva una probabile sottostima dell'effettiva consistenza delle risorse programmate e della relativa distribuzione territoriale.

Le evidenze emerse confermano, da un lato, il progressivo consolidamento delle attività di monitoraggio e, dall'altro, la necessità di proseguire nel rafforzamento dei processi di rilevazione e programmazione, così da disporre di un quadro informativo sempre più completo e omogeneo.

Le Amministrazioni coinvolte

Le attività di monitoraggio hanno riguardato le Amministrazioni centrali titolari di programmi di spesa in conto capitale rientranti nell'ambito applicativo della clausola territoriale. Hanno partecipato alla rilevazione il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, comprensivo delle informazioni relative a RFI S.p.A. e ANAS S.p.A., il Ministero dell'Interno, attraverso i Dipartimenti dei Vigili del Fuoco e delle Libertà civili e immigrazione, il Ministero della Giustizia, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy, il Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, il Ministero della Cultura e il Ministero della Salute.

L'attuazione nel 2024: risorse erogate e distribuzione territoriale

I dati di attuazione mostrano che nel corso del 2024, anno in cui si applica ancora la soglia del 34 per cento, le Amministrazioni monitorate hanno gestito stanziamenti complessivi per circa 5,7 miliardi di euro relativi a programmi di investimento ordinario in conto capitale. Di tali risorse, circa 496 milioni di euro sono riconducibili a misure di sostegno agli investimenti, mentre la restante quota riguarda interventi infrastrutturali e opere pubbliche.

Nello stesso periodo sono stati erogati circa 2,3 miliardi di euro per l'attuazione di interventi distribuiti sull'intero territorio nazionale. Di questi, poco meno di un miliardo di euro è stato destinato

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

a interventi localizzati nelle regioni del Mezzogiorno. La quota risultante, pari al 41 per cento delle risorse erogate, si colloca al di sopra della soglia minima prevista dalla normativa vigente.

Il dato complessivo del 41 per cento rappresenta una media, con profili di investimento differenti per le singole Amministrazioni.

In diversi casi si registrano quote di risorse destinate al Mezzogiorno significativamente superiori alla soglia prevista dalla normativa. È il caso del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti, del Ministero della Giustizia e del Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, che per alcune tipologie di intervento raggiungono livelli prossimi o superiori al 70 per cento delle erogazioni. Risultano superiori alla soglia del 40 per cento anche le quote rilevate per ANAS S.p.A. e per il Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Ministero dell'Interno.

Altre Amministrazioni evidenziano invece percentuali inferiori alla soglia di riferimento. Tra queste figurano RFI S.p.A., il Ministero della Cultura e, per la componente relativa alle opere pubbliche il Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste.

Il caso di RFI e la differenza tra stanziamenti ed erogazioni

Particolare attenzione merita la posizione di RFI S.p.A., per la quale la quota di risorse effettivamente erogate alle regioni del Mezzogiorno nel 2024 risulta pari al 29 per cento, nonostante i dati trasmessi mostrino stanziamenti previsti nelle medesime regioni superiori al 44 per cento del totale.

Tale differenza evidenzia come l'analisi dell'attuazione debba tenere conto della distinzione tra risorse programmate, risorse stanziate e risorse effettivamente erogate, fasi che possono svilupparsi secondo tempistiche differenti soprattutto nel caso di grandi investimenti infrastrutturali caratterizzati da orizzonti temporali pluriennali.

I casi di assenza di erogazioni nel 2024

Per alcune Amministrazioni il monitoraggio non ha registrato erogazioni nell'esercizio considerato.

In particolare, il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione e il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica hanno dichiarato importi erogati pari a zero nel corso del 2024. Si tratta di una circostanza che riflette le specifiche caratteristiche dei programmi monitorati e il relativo stato di avanzamento procedurale.

La programmazione 2025-2027: un quadro ancora in evoluzione

Le informazioni relative alla programmazione del triennio 2025-2027 evidenziano stanziamenti complessivi pari a circa 3,6 miliardi di euro, dei quali oltre 750 milioni destinati a misure di sostegno agli investimenti. Le risorse programmate per il Mezzogiorno ammontano a circa 1,3 miliardi di euro, corrispondenti al 37 per cento del totale rilevato.

Considerando invece le risorse già assegnate a specifici progetti, emerge una quota destinata alle regioni del Mezzogiorno pari al 42 per cento del totale, valore superiore alla soglia prevista dalla normativa. Tale risultato è determinato da una quota del 38 per cento per gli interventi di opere pubbliche e da una quota pari al 67 per cento per gli interventi di sostegno agli investimenti.

L'analisi delle singole Amministrazioni mostra come gran parte dei programmi si collochi in prossimità della soglia del 40 per cento, con alcune eccezioni riconducibili principalmente al Ministero della Giustizia e al Ministero della Cultura.

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

La lettura dei dati di programmazione richiede tuttavia particolare prudenza.

Non risultano infatti disponibili informazioni complete sugli stanziamenti del triennio 2025-2027 per RFI S.p.A., ANAS S.p.A., il Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione e il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. L'assenza di tali dati incide in misura significativa sul quadro complessivo delle risorse programmate e rende probabile una sottostima dei valori effettivi sia a livello nazionale sia con riferimento alle regioni del Mezzogiorno.

Per tale ragione, gli approfondimenti dedicati alle singole Amministrazioni, riportati nei paragrafi successivi, assumono un ruolo essenziale per comprendere le motivazioni sottostanti alla mancata disponibilità di alcune informazioni e per interpretare correttamente i risultati complessivi dell'esercizio di monitoraggio.

Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti

Nell'ambito del sistema di monitoraggio disciplinato dal DPCM 21 gennaio 2021, il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti riveste un ruolo centrale in quanto, oltre alle proprie attività di investimento, è chiamato a trasmettere le informazioni relative ai contratti di programma stipulati con Rete Ferroviaria Italiana S.p.A. e ANAS S.p.A. Tali contratti rappresentano infatti uno degli strumenti più rilevanti per l'attuazione della clausola territoriale, essendo soggetti alla clausola.

Le informazioni trasmesse dal Ministero hanno riguardato sia gli investimenti direttamente gestiti dall'Amministrazione sia quelli realizzati attraverso le società del Gruppo infrastrutturale nazionale. Con riferimento all'anno 2024, le attività del Dicastero si sono concentrate principalmente nei programmi relativi allo sviluppo e alla sicurezza della navigazione e del trasporto marittimo e alle politiche abitative, urbane e territoriali, mentre gli interventi realizzati tramite ANAS S.p.A. fanno capo al programma dedicato alla pianificazione strategica e allo sviluppo della rete stradale e autostradale.

Per quanto riguarda la programmazione del triennio 2025-2027, il Ministero ha trasmesso dati riferiti alle sole politiche abitative, urbane e territoriali. Non risultano invece disponibili informazioni complete sulla programmazione di ANAS S.p.A. e RFI S.p.A., circostanza che incide significativamente sulla rappresentatività del quadro complessivo degli investimenti programmati.

Nel caso di ANAS S.p.A., l'impossibilità di fornire una programmazione coerente con il formato della rilevazione è stata ricondotta alle modalità operative adottate dalla società. Gli interventi vengono infatti affidati attraverso Accordi Quadro, mentre l'individuazione puntuale dei singoli lavori avviene successivamente mediante contratti attuativi, sulla base delle esigenze tecniche e operative che emergono nel corso della loro esecuzione. Tale impostazione non consente una preventiva territorializzazione delle risorse nel triennio considerato.

Analoga criticità è stata segnalata da RFI S.p.A., che ha evidenziato come la programmazione degli investimenti ferroviari sia definita su orizzonti temporali molto più ampi, con stanziamenti pluriennali che si estendono fino al 2033-2035. In questo contesto, la separazione delle quote riferibili al monitoraggio annuale da quelle riconducibili alla programmazione triennale presenta rilevanti difficoltà metodologiche. La stessa circostanza induce a considerare con cautela anche parte dei dati riferiti all'attuazione 2024, la cui rappresentazione risente inevitabilmente della struttura pluriennale degli investimenti ferroviari.

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

Ministero dell'Interno – Dipartimento dei Vigili del Fuoco, del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile

Le attività di investimento del Dipartimento dei Vigili del Fuoco sono strettamente connesse alle funzioni di prevenzione, soccorso pubblico e tutela della sicurezza dei cittadini e del territorio. Nell'ambito della presente rilevazione sono stati considerati esclusivamente gli investimenti riconducibili alle attività ordinarie del Dipartimento, in quanto la normativa esclude espressamente dal campo di applicazione della clausola territoriale gli interventi finalizzati alla gestione delle emergenze in senso stretto.

La rilevazione ha pertanto riguardato gli investimenti destinati al rafforzamento delle capacità operative del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, con particolare riferimento all'acquisizione e all'ammodernamento della flotta aerea antincendio, all'acquisto di mezzi di soccorso e all'adeguamento delle sedi operative presenti sul territorio nazionale. Tali interventi trovano copertura principalmente nei programmi di spesa relativi all'attuazione delle funzioni territoriali del Ministero dell'Interno e alla prevenzione del rischio e al soccorso pubblico.

Ministero dell'Interno – Dipartimento per le Libertà Civili e l'Immigrazione

Le attività monitorate nell'ambito del Dipartimento per le Libertà civili e l'Immigrazione si collocano all'interno del programma di spesa dedicato alla gestione dei flussi migratori, alla promozione della coesione sociale e alla tutela dei diritti. Gli interventi censiti riguardano principalmente opere di riqualificazione e adeguamento dei centri di prima accoglienza destinati ai migranti.

Dall'analisi della documentazione trasmessa emerge l'assenza di dati relativi alla programmazione per il triennio 2025-2027. Sono invece presenti assegnazioni riferite a risorse provenienti da residui di esercizi precedenti, che, per le loro caratteristiche, non sono state ricomprese nelle tavole sintetiche allegate alla Relazione. Analogamente, non risultano disponibili dati di attuazione riferiti all'esercizio 2024.

Ministero della Giustizia

Gli investimenti monitorati per il Ministero della Giustizia si concentrano in tre ambiti fondamentali dell'azione amministrativa: l'amministrazione penitenziaria, la giustizia civile e penale e la giustizia minorile e di comunità.

Le risorse rilevate sono destinate prevalentemente a interventi di potenziamento, riqualificazione e adeguamento del patrimonio immobiliare della giustizia, con particolare riguardo agli istituti penitenziari e alle sedi giudiziarie distribuite sul territorio nazionale. Si tratta di investimenti che rivestono una particolare rilevanza non solo sotto il profilo dell'efficienza del sistema giudiziario, ma anche in termini di riequilibrio territoriale e qualità dei servizi pubblici.

Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Diversamente da altre Amministrazioni caratterizzate prevalentemente da investimenti infrastrutturali, il Ministero delle Imprese e del Made in Italy opera principalmente attraverso strumenti di incentivazione e sostegno agli investimenti produttivi. Gli interventi rilevati rientrano infatti nel programma di spesa dedicato all'incentivazione del sistema produttivo.

Le misure considerate ai fini del monitoraggio riguardano, in particolare, gli Accordi per l'innovazione nel settore automotive e gli strumenti agevolativi destinati alle società cooperative

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

costituite dai lavoratori di imprese in crisi. Contestualmente, il Ministero ha fornito una dettagliata ricostruzione dei capitoli di spesa esclusi dall'ambito applicativo della clausola territoriale, confermando l'impostazione già adottata nelle precedenti campagne di monitoraggio.

Con riferimento alla programmazione 2025-2027, la documentazione trasmessa evidenzia la presenza di stanziamenti già individuati, a fronte dei quali non risultano ancora dati riferibili ad ambiti territoriali, essendo le procedure di selezione e attribuzione delle risorse ancora in corso di definizione.

Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste

Le attività monitorate del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e delle Foreste si sviluppano nell'ambito di due programmi di spesa: le politiche per la competitività e la qualità delle filiere agroalimentari, della pesca e dell'ippica e le politiche europee e internazionali per lo sviluppo rurale. Si tratta di ambiti che combinano investimenti infrastrutturali e misure di sostegno agli investimenti, con effetti diretti sulla competitività del settore primario e sul rafforzamento dei sistemi produttivi territoriali.

L'Amministrazione ha accompagnato la trasmissione dei dati con una relazione tecnica finalizzata a chiarire il perimetro della rilevazione e a motivare l'esclusione di alcuni capitoli di spesa in conto capitale ritenuti non riconducibili all'ambito applicativo della clausola territoriale. Tale attività istruttoria ha contribuito a migliorare la leggibilità del quadro informativo e a delimitare con maggiore precisione l'insieme degli interventi effettivamente soggetti a monitoraggio.

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica

L'analisi condotta dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica ha evidenziato come una quota significativa delle risorse gestite sia destinata a interventi disciplinati da specifiche disposizioni normative o riferiti a finalità non direttamente riconducibili alla crescita e al sostegno degli investimenti, condizioni che ne determinano l'esclusione dall'ambito applicativo della clausola del 40 per cento. A supporto di tale valutazione, l'Amministrazione ha fornito un dettagliato esame dei singoli piani gestionali e delle relative motivazioni di esclusione.

Gli interventi rientranti nel campo di applicazione della disciplina risultano concentrati principalmente nei programmi dedicati alla promozione dell'efficienza energetica e delle fonti rinnovabili e in quelli finalizzati alla tutela e alla gestione sostenibile delle risorse idriche.

Con riferimento all'attuazione per l'anno 2024, il Ministero non ha comunicato dati finanziari in quanto, nella precedente rilevazione, non erano stati individuati programmi di spesa in conto capitale riconducibili all'articolo 7-bis del decreto-legge n. 243 del 2016. Per il triennio 2025-2027, sono stati invece comunicati gli stanziamenti nazionali relativi agli investimenti in opere pubbliche, accompagnati dalla stima di una destinazione alle regioni del Mezzogiorno almeno pari alla soglia del 40 per cento. L'effettiva territorializzazione delle risorse risulta tuttavia subordinata all'adozione dei provvedimenti di riparto ancora in fase di definizione. Non risultano invece individuati, allo stato attuale, specifici interventi destinatari delle risorse previste per il sostegno agli investimenti.

Ministero della Cultura

Le attività monitorate del Ministero della Cultura si collocano nell'ambito del programma di spesa dedicato alla tutela del patrimonio culturale, settore che comprende interventi di conservazione,

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

recupero e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e monumentale distribuito sul territorio nazionale.

I dati relativi all'attuazione nel 2024 evidenziano una quota di risorse erogate nelle regioni del Mezzogiorno pari al 29 per cento. L'Amministrazione ha tuttavia rappresentato che tale valore non riflette integralmente lo sforzo programmatorio effettuato nell'esercizio, evidenziando come le risorse destinate agli interventi approvati nelle regioni meridionali raggiungano una quota pari al 34 per cento del totale delle risorse programmate sui pertinenti capitoli di spesa.

A supporto di tale ricostruzione, il Ministero ha integrato il modello di rilevazione con informazioni aggiuntive riferite agli importi programmati per ciascun intervento, in coerenza con i relativi decreti di finanziamento. L'Amministrazione ha inoltre precisato che i dati relativi alle erogazioni riguardano esclusivamente le somme trasferite nel corso del 2024 agli istituti periferici responsabili dell'attuazione degli interventi e che l'intero insieme delle operazioni censite è oggetto di monitoraggio nell'ambito della banca dati BDAP-MOP.

L'esperienza del Ministero della Cultura evidenzia efficacemente la differenza che può intercorrere tra programmazione, assegnazione delle risorse ed effettiva erogazione della spesa, dimensioni che non sempre si sviluppano secondo tempistiche coincidenti e che richiedono pertanto una lettura integrata dei dati disponibili.

Ministero della Salute

Le attività monitorate del Ministero della Salute fanno riferimento al programma dedicato alla programmazione del Servizio sanitario nazionale e agli investimenti finalizzati all'erogazione dei livelli essenziali di assistenza e al rafforzamento delle infrastrutture sanitarie.

Per quanto riguarda l'attuazione nel 2024, l'Amministrazione ha comunicato l'assenza di erogazioni riferite a interventi localizzati nelle regioni del Mezzogiorno. Gli interventi finanziati nell'esercizio risultano infatti concentrati in aree del Centro e del Nord Italia.

Diverso è il quadro che emerge dalla programmazione per il triennio 2025-2027. In questo caso, la quota di risorse destinata alle regioni del Mezzogiorno raggiunge il 60 per cento del totale programmato, collocandosi ben al di sopra della soglia minima prevista dalla normativa. Tale dato evidenzia un significativo orientamento della programmazione futura verso gli obiettivi di riequilibrio territoriale perseguiti dalla clausola.

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

5. Considerazioni conclusive

L'esercizio di monitoraggio riferito all'anno 2024 e alla programmazione del triennio 2025-2027 conferma il progressivo consolidamento del sistema di verifica previsto dal DPCM 21 gennaio 2021 e il crescente livello di collaborazione istituzionale tra il Dipartimento per le politiche di coesione e le Amministrazioni centrali coinvolte.

Le attività svolte hanno consentito di affinare il perimetro della rilevazione, migliorare la qualità delle informazioni raccolte e rafforzare l'omogeneità dei criteri applicati nell'individuazione dei programmi di spesa assoggettati alla clausola territoriale.

I risultati relativi all'attuazione dell'esercizio 2024 restituiscono un quadro nel complesso positivo. Le risorse effettivamente erogate nelle regioni del Mezzogiorno raggiungono infatti una quota pari al 41 per cento del totale monitorato, valore coerente con l'obiettivo di destinazione territoriale previsto dall'attuale quadro normativo, e ancora più incoraggiante se si considera che la soglia relativa all'attuazione per il 2024 era ancora riferibile alla norma precedente alla riforma, ovvero al 34 per cento. Inoltre, il dato assume particolare rilievo in quanto conseguito in presenza di programmi di investimento caratterizzati da natura, dimensione e modalità attuative profondamente differenziate tra loro.

Le risorse complessive stanziate per tali finalità ammontano a circa 5,7 miliardi di euro: di queste, risultano erogati circa 2,3 miliardi, di cui 948,7 milioni destinati alle regioni del Mezzogiorno (Tabella 1).

Tabella 1. Dati di attuazione per Amministrazione Centrale – Anno 2024 (milioni di euro)

Amministrazioni centrali	Monitoraggio dell'attuazione per l'anno 2024				
	Totale		di cui Mezzogiorno		
	Importo stanziato	Importo erogato	Importo erogato	% Erogato	N. Interventi
Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti	3.752,0	1.590,9	575,2	36,2%	857
Ministero dell'Interno	213,8	142,9	58,0	40,6%	22
Ministero della Giustizia	748,7	380,5	256,7	67,5%	462
Ministero delle Imprese e del made in Italy	107,0	11,8	1,6	13,2%	3
Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	424,6	96,8	33,9	35,0%	84
Ministero della Cultura	319,9	80,5	23,3	29,0%	93
Ministero della Salute	116,2	4,6	-	-	-
Totale	5.682,3	2.308,0	948,7	41,1%	1.521

Fonte: Elaborazione Dipartimento Politiche di Coesione, Nucleo per la Coesione, su dati al 1° agosto 2025

L'analisi evidenzia situazioni diversificate tra le singole Amministrazioni, riconducibili sia alle differenti caratteristiche degli investimenti sia alle specifiche modalità di programmazione e attuazione della spesa. In alcuni casi si registrano quote di destinazione al Mezzogiorno significativamente superiori alla soglia prevista dalla normativa, mentre in altri la distanza tra programmazione, assegnazione ed erogazione delle risorse suggerisce la necessità di una lettura più ampia dei dati, soprattutto con riferimento agli investimenti infrastrutturali di maggiore complessità e durata.

Più prudente deve essere la valutazione dei dati relativi alla programmazione 2025-2027. Le informazioni disponibili delineano anche in questo caso un quadro incoraggiante, con una quota di risorse assegnate a progetti localizzati nel Mezzogiorno pari al 42 per cento del totale rilevato, ma risultano ancora condizionate dall'assenza di dati completi per alcuni rilevanti soggetti attuatori. Tale

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN

circostanza suggerisce di considerare i risultati come una rappresentazione ancora parziale del volume effettivo delle risorse programmate.

Con riferimento alla ricognizione sulle previsioni di programmazione (Tabella 2), le informazioni fornite dalle Amministrazioni centrali evidenziano stanziamenti per il triennio 2025-2027 pari a complessivi 3,6 miliardi di euro, di cui 1,3 destinati alle regioni del Mezzogiorno. La quota complessiva attribuita al Mezzogiorno, seppur in fase previsionale, risulta pertanto pari al 37%, valore che si colloca al di sopra della soglia del 34 per cento vigente nel 2024 e che evidenzia un progressivo adeguamento al nuovo obiettivo del 40% introdotto dal decreto-legge n. 60 del 2024.

Tabella 2. Dati di programmazione per Amministrazione Centrale[1] – triennio 2025-2027 (milioni di euro)

Amministrazioni centrali	Programmazione delle risorse per il triennio 2025-2027					
	Importo stanziato	Importo stanziato Mezzogiorno		Importo assegnato a	di cui Mezzogiorno	
		Valore	%		Valore	%
Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti	81,0	32,4	40%	32,4	32,4	100%
Ministero dell'Interno - Vigili del Fuoco	299,4	118,1	39%	190,1	82,7	43%
Ministero della Giustizia	1.247,7	441,4	35%	995,8	336,7	34%
Ministero delle Imprese e del made in Italy	306,0	-	0%	-	-	-
Ministero dell'Agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste	629,9	342,9	54%	592,2	334,9	57%
Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica	98,0	40,8	42%	-	-	-
Ministero della Cultura	672,1	194,8	29%	672,1	194,8	29%
Ministero della Salute	275,7	164,6	60%	275,7	164,6	60%
Totale	3.609,8	1.334,9	37%	2.758,3	1.146,1	42%

Fonte: Elaborazione Dipartimento Politiche di Coesione, Nucleo per la Coesione, su dati al 1° agosto 2025

Nel loro complesso, gli esiti della rilevazione confermano la validità del percorso intrapreso e l'importanza di proseguire nell'opera di rafforzamento dei meccanismi di monitoraggio, standardizzazione e condivisione delle informazioni. Una crescente qualità del dato rappresenta infatti una condizione essenziale non solo per verificare il rispetto della clausola territoriale, ma anche per orientare in modo sempre più efficace le politiche pubbliche di investimento e contribuire al perseguimento degli obiettivi di coesione economica, sociale e territoriale che ne costituiscono il fondamento.

Questa rilevazione segna la messa a regime di un'attività di monitoraggio complessa e necessaria da una parte per avere conferma nel tempo dell'osservanza del principio di distribuzione differenziale delle risorse e dall'altra per indirizzare la programmazione pluriennale nel rispetto dello stesso principio.

A partire dalla prossima rilevazione, in fase di avvio, sulla base dei risultati raggiunti, si intende rafforzare ulteriormente la governance dei processi sottesi alla verifica, con il coinvolgimento diretto delle Amministrazioni centrali richiamate nella norma, il Ministero dell'Economia e delle Finanze e l'Autorità politica delegata per la Programmazione economica, per l'istituzione di un tavolo di lavoro congiunto che assicuri una sorveglianza partecipata anche su quest'aspetto dell'azione di Governo.

[1] La programmazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non contempla i dati di ANAS S.p.A, e di RFI S.p.A. Con riferimento ai due enti è infatti verificabile il rispetto della clausola solo sul dato di spesa dell'anno precedente a quello finanziario di riferimento, in quanto le specificità del quadro programmatorio, considerato nello specifico l'orizzonte temporale, non sono compatibili con le modalità di rilevazione. Pertanto, il dato rilevato potrebbe essere sottostimato.

Camera dei Deputati ARRIVO 04 agosto 2026 Prot: 2026/0001389/TN